

Giovedì 1 Maggio 2014 – Milano/cronaca

http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/14_maggio_01/commemorazione-ramelli-schiaffo-stupidita-9cf6cddc-d110-11e3-9d2f-e927fd64fe1a.shtml

L'EDITORIALE

Commemorazione per Ramelli. Uno schiaffo alla stupidità

di CLAUDIO SCHIRINZI



Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ai giardini di via Pinturicchio per la commemorazione di Sergio Ramelli (Fotogramma)

Ricordate la kryptonite? Era un minerale in grado di neutralizzare Superman. Ecco, la banana mangiata prima di battere un calcio d'angolo dal giocatore del Barcellona Daniel Alves de Silva si è rivelata la kryptonite del razzismo. Il lancio di banane verso giocatori di colore (Daniel è un brasiliano mulatto) è ormai entrato nel linguaggio internazionale della tifoseria più becera e razzista. Significa «Sei una scimmia». In 7 secondi Daniel si è chinato, ha sbucciato la banana, le ha dato un morso ed è tornato a giocare; in 7 secondi ha ridicolizzato chi voleva insultarlo.

Quella dei razzisti è soltanto una delle numerose famiglie della grande tribù degli imbecilli. Servirebbe allora una trovata altrettanto semplice, pacata e devastante per mettere nell'angolo l'intera etnia; servirebbe una sorta di kryptonite universale contro la stupidità. Non è impresa semplice perché la stupidità ha mille colori, parla lingue diverse e si manifesta in forme imprevedibili. È cronaca degli ultimi giorni: usa le parole degli striscioni di Forza Nuova contro la Resistenza, gli insulti ai partigiani

della Brigata ebraica, i cori che inneggiavano alla morte dei nostri marò detenuti in India. Il clima di campagna elettorale non aiuta e gli scambi di insulti fra avversari politici finiscono in una gara a chi la spara più grossa.

L'appello ad abbassare i toni

Lunedì il sindaco Pisapia ha lanciato un appello ad abbassare i toni: «Basta seminare odio e violenza - ha detto - Dobbiamo essere uniti contro tutti gli imbecilli». E ancora: «Non è una questione di schieramenti politici, ci sono imbecilli da una parte e dall'altra». Dalle parole ai fatti. Il giorno dopo Pisapia ha partecipato alla cerimonia in ricordo di Sergio Ramelli, un ragazzo di destra ucciso a sprangate 39 anni fa da un gruppo di Avanguardia operaia. Il sindaco ha parlato di «un percorso di pacificazione nazionale». Qualcuno a sinistra lo ha criticato: «Con chi fomenta la caccia xenofoba e organizza il nuovo nazifascismo non ci può essere pacificazione».

Rifiutare qualsiasi forma di squadristo

D'accordo. Non ci può essere tolleranza verso chi semina odio, non si possono mettere sullo stesso piano fascismo e antifascismo ed è inevitabile che l'iniziativa di Pisapia venga strumentalizzata. Ma forse è venuto finalmente il momento di dire che il lutto per i ragazzi uccisi negli agguati degli Anni di piombo, ragazzi di destra e di sinistra, è un lutto di tutta la città, non di questa o quella parte politica. Negli Anni Settanta c'era chi teorizzava che «Uccidere un fascista non è un reato» e dall'altra parte si urlavano simmetriche bestialità. Col tempo è diventato «normale» che ognuno commemorasse i suoi morti e quelle commemorazioni sono diventate occasione per nuove minacce, per l'esibizione di saluti romani o di stelle a cinque punte. Ma non c'è nulla di «normale» nel fatto che un ragazzo possa essere ucciso per la strada per ragioni politiche e nulla può giustificarlo. Condannare quelle violenze non è un venire a patti con i nuovi fascisti. Al contrario: è il rifiuto di qualsiasi forma di squadristo. Pisapia ha fatto un passo importante; se altri ne verranno dal fronte opposto, chissà, potrebbe essere la kryptonite contro l'imbecillità e l'intolleranza.

clschiri@gmail.com